

tutela della pubblica tranquillità e delle istituzioni, lo scioglimento delle associazioni ed alla Assemblea politica il giudizio su tale misura, mentre ha impedito che l'esercizio di un diritto o di una funzione, che dir si voglia, omai indispensabile al vivere civile, fosse abbandonato al criterio discrezionale di funzionari anche di infimo grado, come necessariamente avverrebbe colle disposizioni del disegno di legge, e fosse tolto così al Parlamento il necessario controllo, fu anche freno agli eventuali abusi del Governo stesso. Non è infatti supponibile che un Governo serio adotti, senza gravi evidenti necessità, misure tanto gravi e venga di frequente a chiedere *bill* di indennità sopra di esse, mentre se le proposte del disegno di legge fossero adottate, la ragione di Stato diverrebbe invece soggetta al giudizio discrezionale e quotidiano dei delegati di 3^a classe e dei marescialli dei carabinieri.

A questo punto, taluno potrebbe dirmi: ma uomini liberali e eminenti hanno sempre sostenuto che lo Statuto è modificabile, e che la Camera è competente a ciò; e voi professante idee democratiche e radicali non siete di tale parere?

Ora ecco la mia risposta recisa e precisa e quale io debbo alla mia coerenza e, permettetemelo, anche alla mia età, che non mi permette alcuna transazione col mio passato. Io so che parecchi sostennero qui, e fra gli altri gli onorevoli Minghetti e Crispi, che lo Statuto è modificabile, mai però in senso restrittivo ed anzi, quanto all'onorevole Minghetti, se non previa legge che determini all'uopo il compito della Camera.

Ebbene, io non ho mai diviso nè divido siffatte opinioni, che ho sempre invece ritenute estremamente pericolose. E ciò tanto più dacchè, come indicano le tavole, che stanno dietro le spalle del presidente, e che io più volte ho espresso il desiderio che stessero invece di faccia al banco dei ministri, lo Statuto è diventato plebiscitario. Ora io, che sono in questa Camera uno dei pochissimi superstiti del partito d'azione mazziniano, non posso nè per rispetto alla ragione popolare, nè per la parola data, entrando in quest'Aula, ammettere che un'assemblea legislativa, e per ciò solo guidata da multiformi particolari interessi, possa assumere poteri costituenti in qualsiasi misura, nè per migliorare, nè per peggiorare lo Statuto. La strada retta per ciò

fare è nell'antica formola di quel partito: costituente e patto nazionale. (Bravo! *dall'estrema sinistra*).

E io ho ferma fiducia, frattanto, che il diritto di sanzione sarà in questo caso esercitato in conformità al diritto nazionale. (Bravo! *dall'estrema sinistra*).

No: noi non vogliamo, come l'onorevole Prinetti, leggi di tendenza e in ogni caso di fronte a leggi simili e ai conservatori rivoluzionari, ci opponiamo come radicali conservatori dello Statuto e, con esso, della libertà e della giustizia.

Ed ora, con l'animo pieno di fede nell'avvenire della patria mia, alla quale, fin dalla giovinezza, ho dedicato ogni palpito della vita, conchiudo con un voto e con un augurio: col voto che coloro che saranno chiamati al difficile compito di riportare alla Camera questi provvedimenti abbiano, appena investiti dell'ufficio, a dimenticare ogni ragione di partito; coll'augurio che la libertà, la quale giusta gli insegnamenti di Mazzini non è fine a sè stessa, ma un mezzo indispensabile allo svolgimento indefinito del progresso umano, sorta dall'opera loro, nelle funzioni sue anzichè sminuita cresciuta di ampiezza e di vigore. (Bravo! — *Vive approvazioni*).

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Ma allora non finiremo mai! Verrebbe ora l'ordine del giorno dell'onorevole Nofri; ma egli ha ceduto l'iscrizione all'onorevole De Nicolò.

Do lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole De Nicolò.

« La Camera, confidando che il Governo saprà tutelare l'ordine sociale con la libertà, spiegando tutta quanta l'azione di Stato con i mezzi delle leggi in vigore, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

L'onorevole De Nicolò ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

De Nicolò. Non intendo, onorevoli colleghi, di dare allo svolgimento del mio ordine del giorno un senso di opposizione al presente Gabinetto.

E ciò per due ragioni, una di forma e l'altra di sostanza. La prima, perchè nel mio